



Parrocchie
di Cisterna d'Asti
e Ferrere

STORIA DELLA PARROCCHIA DI FERRERE

A cura di Molino Rosangela.

Fonti storiche:

Storia di Ferrere (Alberto Bigatti)

Settant'anni a Ferrere (Aquilino don Molino e Agostino Cielo)

Vivere Ferrere (Marienza Chiappella Guidi)

Andar per Castelli (Renato Bordone)

Il Castelrosso (Autori Vari)

Inventario dei beni culturali della Diocesi di Asti

La visita apostolica di Angelo Peruzzi

Documenti del Comune di Ferrere

Giornalini parrocchiali

La Parrocchia San Secondo di Ferrere si trova nella zona Nord Ovest della Diocesi di Asti, ai confini con la Diocesi di Alba.

La prima chiesa di cui si ha conoscenza sorgeva probabilmente su una delle colline nella zona Est del paese, nella località detta Torre di San Secondo; in quella zona pare fosse sorto il primo insediamento e il primo castello la cui torre era visibile ancora nel 1939.

All'inizio del XIV secolo, il villaggio si trasferì dalla collina di San Secondo alla valle dove venne costruita un'altra chiesa, probabilmente nei pressi della confluenza dei due rii e di essa (o della precedente?) troviamo menzione nel registro delle chiese della diocesi di Asti, compilato per ordine del vescovo Arnaldo di Roseto nel 1345.

In detto registro il nome della chiesa di San Secondo in Ferrere è elencato sotto la Pieve di San Martino di Dusino, insieme ad altre vicine come Valfenera, Villata, Cellarengo; erano queste piccole chiese senza diritto di Battesimo, in quanto solo la Pieve, la vera parrocchia, ne aveva la facoltà.

Le pievi si erano formate intorno all'anno 1000 o poco prima, dislocate in zone di grande passaggio, vicino a strade percorse da un traffico importante; il nome Dusino, infatti, deriva dall'indicazione stradale romana "ad duodecimum lapidem"- dodicesimo miglio – della famosa Via Fulvia e la chiesa di San Martino era sorta vicino al luogo fortificato costruito nei pressi della postazione romana.

Con il passar del tempo, le pievi divennero insufficienti per le necessità pastorali di tutta la popolazione, perciò si trasformarono in parrocchie anche le chiese dei piccoli insediamenti dei dintorni prima dipendenti dalla pieve.

In quale epoca precisa Ferrere sia diventata parrocchia non si sa; tale però risulta nella Relazione relativa alla Visita Apostolica di mons. Angelo Peruzzi del 25 gennaio 1585 dove si parla della chiesa parrocchiale e del suo parroco: Giovanni Maria De Martinis di Viarigi.

In detta relazione, si descrive una chiesa campestre tutta in rovina dove non si compiono

celebrazioni (quella sulla collina in località Torre di San Secondo?) e di un'altra chiesa sempre dedicata a San Secondo anch'essa però in pessimo stato, con il pavimento tutto dissestato perché sede delle tombe per i defunti.

Essendo questa pavimentazione molto bassa rispetto al piano stradale, spesso la chiesa è inondata dalle acque (è probabilmente la chiesa sorta alla confluenza dei due rii).

Nella relazione si parla anche delle Compagnie allora esistenti: la confraternita del Corpus Domini che ha il compito di aiutare il parroco ad amministrare la Comunione agli infermi e a svolgere altri compiti ausiliari; la Compagnia del Santo Spirito che ogni anno distribuisce a tutta la popolazione pane cotto nei ceci e nel maiale nei tre giorni di festa della Pasqua e della Pentecoste e la Compagnia dei Disciplinanti che ha il suo oratorio ovvero la chiesa (ancora oggi esistente) con la denominazione di chiesa dei Battuti o chiesa della

Santissima Annunziata, dedicata all'Annunciazione della Vergine.

Nella relazione si dice che questa chiesa è stata costruita di recente, ma non è specificato in quale anno.

Un'altra attestazione comprovante l'esistenza della suddetta chiesa è riportata in un "Bando campestre" conservato presso l'Archivio Comunale datato 29 giugno 1588 dove si dice che

il 25 giugno il Consiglio Comunale è stato convocato dinanzi alla Chiesa della Nonciata delli Battuti...

La confraternita dei Battuti fu quella con vita più lunga e cessò di esistere solo negli anni

70 del 1900; la chiesetta venne allora sconsacrata, e più tardi restaurata e adibita a salone per teatri, mostre ed altri eventi.

I Battuti, è detto nella relazione del Peruzzi, si riunivano nei giorni festivi per recitare gli Uffici alla gloriosa Vergine, partecipavano alle processioni e accompagnavano i defunti

quando venivano richiesti di tale servizio. La loro società era retta da un priore, da un sottopriore e da otto consiglieri che duravano in carica un anno.

Nella suddetta relazione di mons. Angelo Peruzzi, si parla anche della chiesa di Sant'Andrea sita all'interno del Castelvecchio fatto costruire dai signori del luogo, i De Garretti, anche questa però mal tenuta; in essa da anni non si celebrano funzioni religiose.

Fatto notevole da ricordare è che dal 1562 esisteva presso i locali della parrocchia una "Scuoletta Parrocchiale" (così come voleva la Chiesa Cattolica per contrastare le scuole nate con la riforma protestante) dove si insegnavano i rudimenti della lettura, della scrittura, del conto, ma soprattutto il catechismo della Dottrina Cristiana.

Nel 1630 succedettero gravi fatti che cambiarono la struttura e la vita del paese, perciò anche della parrocchia:

Ferrere e il suo castello furono incendiati dai Francesi nel corso della lotta per il dominio del Monferrato tra i Savoia (appoggiati dagli Spagnoli) e i Gonzaga (appoggiati dai Francesi);

inoltre ci fu una grande inondazione causata dalle forti piogge e dallo straripamento dei due rii e, lo stesso anno, una terribile epidemia di peste che decimò la popolazione.

A causa di questi eventi calamitosi, molti abitanti di Ferrere abbandonarono la valle e si

rifugiarono sui colli circostanti dove si stabilirono costruendo nuove case.

In tal modo il paese si smembrò per sempre e risultò da allora composto da piccole comunità raggruppate sui sei colli: San Secondo, San Giuseppe, San Defendente, San Grato, San Rocco (detto San Rocchetto), Sant'Antonio. Tutti questi colli presero il nome

dalle chiesette che vi furono costruite, dedicate a quei santi per averne aiuto e protezione.

La chiesa di San Giuseppe venne costruita tra il 1742 e il 1768; quella di San Rocchetto è del 1640 e probabilmente è della stessa epoca anche la chiesetta di San Secondo; quella di

Sant'Antonio non sappiamo quando venne costruita, ma fu restaurata nel 1975. Delle altre chiesette non si hanno notizie certe.

Anche la chiesa parrocchiale venne ricostruita a monte del Castelvecchio e venne inaugurata nel 1642 mantenendo la dedicazione a San Secondo. Nel periodo della transizione tra la vecchia e la nuova chiesa, fu probabilmente la chiesetta della collina di

San Secondo a fungere da chiesa parrocchiale.

A ridosso della nuova chiesa, in locali appartenenti al Comune, trovarono posto le scuole elementari che vi rimasero fino al 1925, quando venne inaugurato il nuovo edificio

scolastico costruito accanto al Castelvecchio in parte abbattuto.

Nell'archivio parrocchiale sono tuttora conservati i registri degli atti di Battesimo, Matrimonio, Morte dal 1661 in poi.

I morti venivano sepolti nell'area intorno alla chiesa e solo nella seconda metà dell'Ottocento il cimitero venne spostato in una zona più lontana dall'abitato, nel luogo dove è situato ancora attualmente, ad opera dei conti Gromis di Trana, signori di Ferrere dal 1851 al 1910.

Una citazione tratta dal libro "Storia di Ferrere" di Alberto Bigatti recita: «All'inizio della stradetta che conduce al cimitero venne innalzato un pilone votivo a San Carlo forse a ricordo e onore di quel San Carlo Borromeo che fu l'eroico cardinale dell'epoca della peste di Milano».

Nel 1700, dai documenti dell'epoca, la chiesa parrocchiale risulta essere in buono stato, con elegante struttura, ed ha, oltre all'altare maggiore, sei altari laterali in altrettante cappelle; alcune di esse sono sotto il patronato delle Compagnie allora esistenti: la compagnia della Dottrina Cristiana, la compagnia della Madonna del Rosario, la compagnia dei Cinturati.

Di queste cappelle rimane ancora oggi intatta quella intitolata alla Madonna del Rosario con elegante altare in marmi policromi, ornato da colonne tortili in marmo nero, avente come icona la tela della seconda metà del 1700 che raffigura la Madonna del Rosario e anime purganti di Gian Domenico Molinari (1721 - 1793).

L'altare maggiore e la balaustra, ancora oggi esistenti, opera del valente scultore Amedeo

Rizzi da Clivio, vennero eseguiti negli anni 1773 – 76 con pregevoli marmi colorati.

La parte superiore del campanile venne innalzata nel 1817.





Parrocchie
di Cisterna d'Asti
e Ferrere